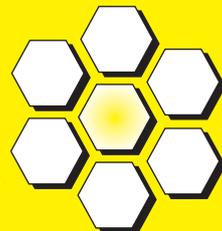


NOTIZIARIO

dell'Apicoltore



MENSILE DELL'A.R.A. ASSOCIAZIONE ROMAGNOLA APICOLTORI sca realizzato in collaborazione con l'AFA - Associazione Forlivese Apicoltori sca

Associazione di Produttori riconosciuta con Decreto Regionale n. 479 del 30.9.85. Direttore Responsabile: Alberto Contessi - Direzione Redazione Pubblicità - Via Libeccio 2/B - Bagnacavallo (RA) - Tel. 0545 61091 - E-mail: info@arapicoltori.com - Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 835 del 4/6/87. Tariffa R.O.C.: «Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Ravenna - Fotocomposizione e Stampa: Mazzanti Printcolor srl - Ravenna

Anno XXXVI
Gennaio 2022 - N. 1

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 2022
ore 20.30

POLLINE: dalla produzione alla commercializzazione

Relazionerà **ALDO METALLORI**
dell'Apicoltura Biologica Metallori di Capannori
(Luca)

Il convegno verrà tenuto in via telematica e anche in presenza con obbligo di Super Green Pass presso il Ristorante "Casa Conti Guidi" a Bagnacavallo, via Boncellino 116. Per la partecipazione in presenza bisogna prenotarsi presso la sede dell'ARA. **I posti sono limitati e nel rispetto della normativa Covid valida a tale data.**

DI SEGUITO GLI ESTREMI PER POTER PARTECIPARE al Convegno a mezzo della piattaforma ZOOM:

Join Zoom Meeting

https://zoom.us/webinar/register/WN_AYyExIa6T5qSl-jQtrQxhfA

Meeting ID: 924 3095 0867

Passcode: 476343

La piattaforma vi chiederà informazioni per la registrazione al convegno (Nome, Cognome, E-mail, Telefono, Sei socio ara, ed eventuale codice BDA).

Una volta effettuata la registrazione vi arriverà un e-mail con il link per accedere al convegno.

Se non avete ancora installato la piattaforma ZOOM, potete seguire le indicazioni di seguito riportate:

DA PC

Cliccare sul link ricevuto via email, si aprirà il sito zoom dal quale installare mediante la voce Download il programma attendere di essere connessi al meeting.

DA CELLULARE

Scaricare mediante Play store l'applicazione Zoom a seguito di installazione, uscire dall'applicazione e cliccare sul link ricevuto via email ed attendere di essere connessi al meeting.

N.B. effettuando l'installazione attraverso il link prima dell'evento (scelta preferibile), non verrete connessi a nessun meeting in quanto l'evento verrà avviato 15 min prima dell'incontro.

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2022
ore 20.30

Le analisi del DNA per l'identificazione dell'ape ligustica: aggiornamenti.

Relazionerà **LUCA FONTANESI**
PhD (Full Professor of Animal Breeding and Genetics)
Department of Agricultural and Food Sciences, Division of Animal Sciences - Alma Mater Studiorum - University of Bologna

Il convegno verrà tenuto in via telematica e anche in presenza con obbligo di Super Green Pass presso il Ristorante "Casa Conti Guidi" a Bagnacavallo, via Boncellino 116. Per la partecipazione in presenza bisogna prenotarsi presso la sede dell'ARA. **I posti sono limitati e nel rispetto della normativa Covid valida a tale data.**

DI SEGUITO GLI ESTREMI PER POTER PARTECIPARE al Convegno a mezzo della piattaforma ZOOM:

Join Zoom Meeting

https://zoom.us/webinar/register/WN_6nibVQ7OTB-W3E06eOR0IoA

Meeting ID: 975 3568 4496

Passcode: 166296

La piattaforma vi chiederà informazioni per la registrazione al convegno (Nome, Cognome, E-mail, Telefono, Sei socio ara, ed eventuale codice BDA).

Una volta effettuata la registrazione vi arriverà un e-mail con il link per accedere al convegno.

Se non avete ancora installato la piattaforma ZOOM, potete seguire le indicazioni di seguito riportate:

DA PC

Cliccare sul link ricevuto via email, si aprirà il sito zoom dal quale installare mediante la voce Download il programma attendere di essere connessi al meeting.

DA CELLULARE

Scaricare mediante Play store l'applicazione Zoom a seguito di installazione, uscire dall'applicazione e cliccare sul link ricevuto via email ed attendere di essere connessi al meeting.

N.B. effettuando l'installazione attraverso il link prima dell'evento (scelta preferibile), non verrete connessi a nessun meeting in quanto l'evento verrà avviato 15 min prima dell'incontro.

AVVISO PER I SOCI A.F.A.

CORSO BASE DI APICOLTURA 2022

Il 26 gennaio 2022 è terminato il Corso Base di apicoltura del 2022. Ringraziamo la PRESIDE Luciana Cino dell'Istituto Tecnico Agrario Garibaldi/Da Vinci di Cesena e il Prof. Federico Corbara per aver permesso di utilizzare l'Aula Magna dell'Istituto per il nostro corso in presenza.

Ringraziamo i 60 partecipanti di cui n. 12 futuri periti agrari e i relatori: Dott. Antonio Bassini, Edo Amici, Giovanni Scozzoli, Guido Gramellini e Loredana Barbieri
Seminari A.F.A. S.A.C. febbraio 2022

1) **8 febbraio 2022** ore 20,30 -22,30 **Piccolo e grande nomadismo in Apicoltura :come gestirlo in sicurezza** Stefano Andreazza,

Apicoltura Andreazza di Parabiago (MI)

2) **15 febbraio 2022** ore 20,30 -22,30 **Lotta all'acaro varroa: L'uso dei presidi sanitari in apicoltura** Dott. Mattia Schiavo Veterinario

3) **22 febbraio 2022** ore 20,30 -22,30 **Ruolo dell'alimentazione proteica in apicoltura e gestione malattie** dott.ssa Cristina Palmieri, iscritta all'Albo Nazionale degli Assaggiatori di Miele e apicoltrice

4) **28 febbraio 2022** ore 20,30 -22,30 **Calendario dei lavori in Apiario** Giovanni Scozzoli, Amaducci Oberdan Apicoltori e Consiglieri A.f.a s.a.c.

I seminari si terranno in videoconferenza, accedendo alla piattaforma Google meet meet.google.com/evy-fedz-zef

IL REGISTRO ELETTRONICO DEI TRATTAMENTI VETERINARI

Da alcuni giorni gli apicoltori che hanno la delega ad operare direttamente in BDA hanno ricevuto una mail relativa all'aggiornamento dell'account della BDA con l'aggiunta dell'applicazione per la tenuta del REGISTRO DEI TRATTAMENTI ELETTRONICI. La comunicazione riguarda l'attivazione dell'account per la ricetta elettronica. In pratica ogni apicoltore potrà entrare con il proprio account in BDA per la registrazione della ricetta veterinaria elettronica. Tale normativa fa riferimento al regolamento CE n. 6/2021. Ad oggi sembra che il Ministero della Salute stia predisponendo una proroga di 6 mesi per l'entrata in vigore di tale obbligo, oltre ad una nota esplicativa urgentissima. Saremo più esaurienti come avremo notizie più precise sulla materia.

PROROGA AL 30/06/22 DELL'OBBLIGO DELL'ETICHETTATURA AMBIENTALE

Nella Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre 2021, del cosiddetto Decreto Milleproroghe è stato sospeso l'obbligo di inserire in etichetta le informazioni relative alla tipologia dei materiali di imballaggio utilizzati nel confezionamento del prodotto.

L'art 11 del Decreto sposta al **30 giugno 2022** la data dalla quale scatta l'obbligo di etichettatura ambientale degli imballaggi e indica la possibilità di utilizzare, fino all'esaurimento delle scorte, prodotti con etichette non conformi se già immessi in commercio o etichettati al 1° luglio 2022. Inoltre, il provvedimento prevede l'emanazione, a breve, di un decreto a firma del Ministro della Transizione Ecologica per l'adozione di linee guida tecniche per una corretta etichettatura degli imballaggi.



- Lavorazione della cera su misura
- Possibilità di lavorare la propria cera
- Sterilizzazione a 120° con rilevazione grafica numerica
- Certificazione di lavorazione biologica
- Disponibile cera idonea apicoltura biologica

Via Redichiaro, 2145 - 47521 Cesena (FC)
Tel. 338-9993182

Tratto da Green-planet.net

I dati di Bio Bank per il 2021: vendite bio quadruplicate in GDO

Mentre si chiude un anno complicato e se ne apre uno nuovo ancora carico di sfide, si tirano le fila del bio tra supermercati e specializzati. I dati elaborati sono quelli raccolti da **Bio Bank dal 1993 per i negozi bio e dal 2001 per la grande distribuzione**, fino al 2020. Negli ultimi due anni, segnati dalla pandemia, il biologico continua a crescere anche in Italia raggiungendo i **4,6 miliardi di euro**, perché cresce la percezione di quanto siano correlate la salute personale e quella del pianeta. Una crescita con dinamiche di canale ben differenti, come evidenzia il Focus Bio Bank – Supermercati & Specializzati 2021. In un mercato più che raddoppiato negli ultimi dieci anni, le **vendite bio nei supermercati** sono quasi quadruplicate arrivando a **2,2 miliardi di euro**, mentre nel canale storico ruotano intorno a un miliardo di euro, come nel 2012. In dieci anni l'incidenza dei due canali sul totale delle vendite al dettaglio si è quindi capovolta: **i supermercati sono saliti dal 31 al 56%**, **i negozi sono scesi dal 53 al 26%**, in linea con quanto accade in Francia e Germania. In continua crescita anche i prodotti bio a marchio della grande distribuzione, passati dai 644 del 2001 ai 5.851 del 2020. Nel 2020 si somma il balzo aggiuntivo per l'entrata nel ri-

levamento di DM, catena di drugstore con un forte accento sul bio, che porta in Italia il modello tedesco, specializzato su bellezza e pulizia, ma integrato con l'alimentazione. **Coop si conferma al primo posto con 950 referenze**, al secondo entra DM con 605, al terzo Esselunga con 485. **L'ortofrutta rappresenta il 22% di tutte le referenze bio nelle marche della GDO**. Considerando che per ogni prodotto bio a marchio della GDO (Mdd) ne entrano quasi tre con le marche dell'industria (Idm), si stima un totale di 22mila referenze bio, variamente distribuite in circa 24mila punti vendita, solo nelle 27 catene censite. Nel 2020 restano 8 le catene della GDO con prodotti equosolidali nelle proprie marche, con un assortimento di 100 referenze. Salgono invece a 13 le catene con cosmesi naturale o bio certificata per un totale di 766 referenze. La scelta di investire su una propria marca certificata di cosmesi è la naturale evoluzione dell'offerta a marchio di alimenti biologici.

Scende ancora il numero di negozi bio, arrivati a quota 1.291 nel 2020, in calo da tre anni consecutivi (-10% in totale). I negozi legati alle catene specializzate sono il 41% del totale, in calo per il secondo anno consecutivo, con una flessione totale del 16,6%

dovuta a due fattori. Da un lato la riduzione del numero di catene operanti in Italia con il passaggio di Biobottega e Piacere Terra sotto l'insegna NaturaSì nel 2019, poi la chiusura dei 16 negozi Bio c' Bon nel 2020. Dall'altro il progressivo passaggio d'insegna tra Cuorebio e NaturaSì con la conseguente razionalizzazione della rete di negozi sul territorio. Sono invece il 32% del totale i negozi indipendenti aderenti ai programmi promozionali. Le aggregazioni (catene o programmi) incidono quindi per il 73%. **Il biologico è strategico per la grande distribuzione** perché traina le vendite e resta strategico anche nei prossimi anni. Ma se al supermercato il bio si acquista soprattutto per comodità e convenienza, nello specializzato il motore deve essere l'appartenenza, a prezzi accessibili. Non bastano negozi più grandi e invitanti, assortimenti ampi e profondi con migliaia di referenze se mancano l'attenzione massima ai prezzi, la personalizzazione dell'offerta con prodotti locali e regionali, la conoscenza dei prodotti e dei produttori, l'accoglienza e la preparazione del personale. Al canale storico del biologico l'onore e l'onere del ruolo guida nel mondo del bio, coinvolgendo i clienti come parte di una comunità, azionisti di un mondo migliore.

 <p><i>Dal 1899 al servizio dell'agricoltura</i></p> <p>Via Madonna di Genova 39 48033 Cotignola (Ra) Tel. 0545 906211</p> <p>www.conorzioagrarioravenna.it</p>	<p>CATTOLICA SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE ITALIANA</p> <p>FATA</p> <p>AGENZIE GENERALI RAVENNA OVEST Cotignola via Madonna di Genova 39 tel. 0545 906276</p> <p>RAVENNA EST Ravenna via dell'Aida 20 tel. 0544 400704</p> <p>Agente per la Provincia di Ravenna</p> <p>CONSORZIO AGRARIO DI RAVENNA dal 1999</p> <p>SUB-AGENZIE Faenza via Soldati 1 tel. 0545 906062 Lugo via Guarantola 44 tel. 0545 32371</p> <p>S. Stefano via Beveta 16 tel. 0544 563383 Russi via Malinaccio 16 tel. 0544 580197</p> <p>RICAPITI presso tutte le rappresentanze del Consorzio Agrario di Ravenna</p>
---	---

Tratto da Agronotizie

Pac e apicoltura, l'idea di Miele in Cooperativa

Abbiamo intervistato Riccardo Babini per farci illustrare quale è la posizione della nuova realtà associativa che rappresenta, sul ruolo e le opportunità della politica agricola comune sul settore apistico

di Matteo Giusti



Si è discusso molto in questi ultimi tempi sull'opportunità di una **Pac** specifica per l'**apicoltura**, magari con aiuti diretti agli apicoltori, anche per affrontare un periodo di crisi produttiva che sta segnando pesantemente il settore da alcuni anni.

Su questo argomento oggi c'è anche la posizione di **Miele in Cooperativa**, la nuova realtà associativa del mondo apistico italiano, che nella sua assemblea tenuta in occasione di **Apimell** a Piacenza, ha maturato **una sua proposta**.

Per conoscerla, abbiamo intervistato il presidente **Riccardo Babini**.

La Pac dovrebbe occuparsi di più dell'apicoltura e se sì come?

“Dopo una lunga battaglia, combattuta dal mondo apistico unito, con l'emanazione della legge quadro sull'apicoltura, la legge 313/2004, il nostro settore

è diventato comparto agricolo a tutti gli effetti. È conseguenziale, dunque, che, come avviene per tutti gli ambiti agricoli, il quadro dei sostegni venga definito all'interno della Pac.

Per l'apicoltura questo sta succedendo solo oggi, con un evidente ritardo. Credo che in tal senso abbia contribuito anche la nostra azione politica. Noi, infatti, da quando si è iniziato a parlare di nuova Pac abbiamo spinto l'acceleratore sul tema degli aiuti agli apicoltori. Lo abbiamo fatto secondo il nostro modo di agire. Senza annunci roboanti o campagne social. Abbiamo studiato il dossier, abbiamo ascoltato la nostra base, abbiamo elaborato la nostra proposta, ne abbiamo verificato la 'ricevibilità', e solo dopo, alla fine, l'abbiamo formalmente presentata”.

Quali sono gli aspetti principali del settore su cui la Pac potrebbe essere utile?

“L'apicoltura ha bisogno della Pac perché la sua competitività è stata messa in crisi da fattori esterni al suo mondo. I cambiamenti climatici, l'inquinamento ambientale, l'antropizzazione dei pascoli nettariferi, la globalizzazione delle merci ma non delle regole, sono tutti fattori che hanno destabilizzato il nostro settore,

mettendo in crisi la capacità di competere delle nostre imprese.

La Pac deve essere uno strumento per bilanciare, almeno in parte, le conseguenze che noi subiamo quotidianamente, senza averne alcuna responsabilità. La nostra apicoltura ha potenzialità enormi, fatte di un territorio straordinario e di una elevata professionalità degli operatori. La nostra competitività, però, è compromessa, come detto, da fattori non a noi imputabili, che il decisore politico, se davvero intende riconoscere il ruolo ecosistemico del nostro settore, ha il dovere di contrastare. Né più, né meno di come avviene per altri settori”.

C'è un forte dibattito sull'opportunità di avere dei contributi diretti ad alveare, cioè che gli apicoltori ricevano un contributo per ogni alveare che detengono, quale è la vostra posizione?

“È la madre di tutte le battaglie. Noi lo diciamo con chiarezza, senza lasciare spazio alcuno al fraintendimento. Per noi la risposta apistica nella Pac è solo l'aiuto ad alveare. Altre azioni, come l'ecoschema impollinatori piuttosto che azioni di mitigazione del rischio - come da esempio le polizze assicurative - sono strumenti collaterali, importanti ma non centrali per il livello degli effetti che possono produrre

sul sistema apistico nazionale. Mi piace ricordare che questa nostra posizione, fino a non più di qualche mese fa, era assolutamente isolata. Oggi, finalmente, è condivisa un po' da tutti. Vuol dire che il nostro essere stati pionieri, è servito alla causa comune".

A livello politico, Miele in Cooperativa ha fatto o pensa di fare proposte per una Pac all'apicoltura? E quali?
"Certo che sì. Noi abbiamo presentato un documento molto articolato che ricomprende tutti gli aspetti della piena integrazione del comparto apistico nella Politica Agricola Comune. Il focus, però, come detto, è l'aiuto ad alveare, da inserire nel Piano Strategico Nazionale - Secondo Pilastro - Misure del Psr ad attuazione regionale.

Nello specifico abbiamo chiesto, nell'ambito delle misure agro-climatiche e ambientali, l'inserimento di un premio per gli apicoltori che prendono l'impegno di presidiare permanentemente un determinato territorio. Dove il territorio viene declinato come area apisticamente omogenea".

Qualcosa di simile a quello che è già stato fatto col Psr in Calabria?

"No. Intanto va precisato che la misura attivata in Calabria è stata pensata per rispondere a specifiche esigenze di carattere straordinario. Noi invece abbiamo costruito la nostra proposta come intervento strutturale per il comparto. Lo abbiamo fatto con uno sguardo al futuro, al modello di apicoltura che immaginiamo. Un model-



lo che non prevede distinzioni pregiudizievoli tra chi adotta la tecnica del nomadismo e chi invece predilige scelte diverse. Questa opzione non la troviamo giustificata e tanto meno compatibile con gli obiettivi della misura. L'obiettivo della misura è garantire il presidio degli alveari sul territorio, a prescindere dalle scelte imprenditoriali dei singoli».

Quindi nessuna differenza tra nomadisti e stanziali. Ma quale è la vostra posizione sul nomadismo?

"Noi siamo assolutamente convinti che il nomadismo è una tecnica utile all'apicoltura. Ma come tutte le tecniche produttive va ripensata, in considerazione dei cambiamenti di scenario che il comparto ha registrato. È una tecnica che va ripensata perché deve essere ricondotta in un'ottica di apicoltura sostenibile. Un'apicoltura dunque

che sappia guardare al futuro, ad una visione nuova che non è compatibile, ad esempio, con una logica di apicoltura intensiva, spinta, direi 'quasi aggressiva'.

In questo contesto va ripensato il nomadismo. Per noi il nomadismo deve essere l'antitesi dell'ingolfamento di pochi areali particolarmente vocati (cosa che, ahimè, succede sempre più spesso, favorendo non pochi contrasti tra apicoltori), dello 'sfruttamento mordi e fuggi' del territorio. Deve essere esattamente il contrario. Deve essere lo strumento per ottimizzare l'utilizzazione delle risorse nettariifere di cui è ricco il nostro paese. Ma soprattutto deve aiutare a consolidare il rapporto api, apicoltori e ambiente.

Dunque sì al nomadismo finalizzato alle produzioni tipiche locali (come nel caso di spostamenti all'interno del territorio apisti-

camente omogeneo) piuttosto che per migliorare il benessere animale (nomadismo di sopravvivenza del periodo invernale, ad esempio). In questo modo, attraverso le proprie produzioni, i propri alveari, ogni apicoltore avrà modo di raccontare per davvero il territorio che ama, nel quale lavora, e per il quale contribuisce a preservarne la biodiversità e la vitalità vegetale. Nello stesso tempo si otterrà una migliore distribuzione sul territorio delle api e degli apicoltori, a beneficio di tutti”.

Ma chi dovrebbero essere i beneficiari della Pac o comunque dei contributi alla apicoltura? “Tutti gli apicoltori, nessuno escluso. Ovviamente, ognuno secondo le specificità che gli appartengono. Le misure dell’Ocm miele - Primo Pilastro, ad esempio, dovranno puntare molto sull’assistenza tecnica, sulla ricerca applicata e sulla promozione del miele. I benefici di queste azioni ricadranno su tutti gli apicoltori.

Quando parliamo invece di **Psr**, e, quindi, delle **misure agroclimatiche e ambientali** va da sé che i **beneficiari diretti** devono essere le imprese agricole e, nella fattispecie, le **imprese apistiche**. Noi riteniamo che gli apicoltori devono essere trattati alla stregua dei colleghi agricoltori. Dunque regole di accesso uguali. Nella passata programmazione le misure Pac del Primo e del Secondo Pilastro erano riservate agli imprenditori che rispettavano i requisiti del cosiddetto agricoltore attivo. Abbiamo notizie che poco cambierà nella nuova programmazione. Ecco, dunque, la nostra risposta. Il premio ad alveare andrà agli

apicoltori che dimostreranno di avere i requisiti dell’agricoltore attivo (partita Iva, Camera di Commercio, fascicolo aziendale). Ovviamente non è previsto nessun legame obbligatorio con la presenza di terreni in fascicolo”.

Attivare una azione del Psr però non rischia di essere riduttivo o disomogeneo? Potrebbero esserci contributi diversi da regione a regione, a seconda della disponibilità o della capacità delle regioni stesse di gestire i bandi. “È la grande sfida della nuova Pac. L’aver introdotto il Piano Strategico Nazionale come strumento unico di programmazione mette in discussione l’assetto oramai consolidato della divisione dei compiti tra Stato e regioni in materia agricola. Siamo tutti curiosi di capire quali saranno gli effetti pratici di una scelta del genere. A rigor di logica, la regia unica, l’interlocuzione esclusiva del Mipaaf con la Commissione Europea dovrebbe andare proprio nella logica della maggiore armonizzazione anche delle misure dello sviluppo rurale che sono tradizionalmente a gestione regionale.

Su questo tema, però riteniamo utile evidenziare che **lo sviluppo rurale per l’apicoltura non si deve esaurire con le misure di aiuto ad alveare**. La cooperazione, gli investimenti nella ricerca, i piani di miglioramento aziendale, lo sviluppo delle Op devono vedere l’apicoltura inserita a pieno titolo. Sta a noi apicoltori organizzarci per giocare le carte giuste al momento giusto”.

Qualcuno paventa il pericolo di una corsa all’acquisto

degli alveari con il solo scopo di prendere i contributi. È un pericolo concreto? “Noi abbiamo fiducia nel genere umano. Allevare api non è facile e necessita impegno e competenza. Apicoltori non ci si improvvisa. Poi il ragionamento è sempre lo stesso. Noi ci dobbiamo impegnare a costruire risposte alle esigenze degli apicoltori. La lotta alle truffe ed ai truffatori spetta ad altri. È sicuro, però, che noi rinunciando al premio ad alveare non colpiremmo i truffatori, ma andremmo a penalizzare gli apicoltori seri che vogliono continuare ad essere apicoltori seri”.

Siamo alle battute finali, quali messaggi vuole lanciare, uno ai politici ed uno agli apicoltori, alla luce anche del fatto che molte delle decisioni sulla Pac sono state fatte? “Ai politici diciamo semplicemente che hanno l’opportunità, finalmente, di passare dalle parole ai fatti. Di trasformare tutti gli annunci sull’importanza delle api e degli apicoltori per l’intera società in atti concreti. Sostenete le api e gli apicoltori, inserendo gli aiuti ad alveare nella nuova Pac.

Ai colleghi apicoltori, invece, dico che oggi non è il tempo delle divisioni. Abbiamo un’opportunità che abbiamo il dovere di cogliere. Per noi ma soprattutto per le generazioni di apicoltori che ci succederanno. Lavoriamo insieme per creare le condizioni per costruire un’apicoltura del futuro più competitiva e più sostenibile. Ce la possiamo fare. Noi siamo pronti ad offrire il nostro contributo”.

Moria delle api: la prima causa è da ricercarsi nelle pratiche legate all'agricoltura intensiva

Si tratta ormai di un fatto noto: per la propria riproduzione, il 90% delle specie di piante da fiore dipende esclusivamente dagli insetti impollinatori e in particolare dalle api. È però sempre più evidente che l'esistenza di questi animali preziosi è minacciata e che l'agricoltura intensiva rappresenta uno dei pericoli principali per la loro sopravvivenza. Tra gli aspetti più deleteri spiccano l'uso di pesticidi tossici e la prevalenza delle monocolture, che privano gli insetti del cibo dopo la fioritura.

La rivista *Que Choisir*, in un articolo pubblicato online il 18 dicembre 2021, illustra i risultati di un monitoraggio condotto per quattro anni sulle api dall'Agenzia nazionale francese per la sicurezza sanitaria (Anses). Grazie alla collaborazione con una rete nazionale di apicoltori, che hanno dichiarato le loro perdite, è stata infatti studiata la mortalità di questi insetti ed è stato valutato l'indebolimento delle colonie all'inizio di ogni primavera, una volta superato il periodo invernale.

Il picco della moria di api si è raggiunto nel 2018, quando ha toccato il 30%, poi i casi sono scesi per due anni al 20%, risalendo nel 2021 al 25%

I dati raccolti parlano chiaro, negli anni Novanta la mortalità media invernale registrata dall'Unaf (sindacato che rappresenta più di 20 mila apicoltori francesi) era del 5%. Negli ultimi quattro anni, Anses ha invece registrato un incremento impressionante di questo dato, che ha raggiunto il 25% nel

2021, con una crescita rispetto al 20% del 2019 e del 2020, ma una riduzione rispetto al picco del 30% registrato nel 2018, il primo anno in cui è stato effettuato il monitoraggio.

L'articolo indica nei pesticidi, e più in particolare negli insetticidi, i principali responsabili di questa moria. È infatti noto da tempo che i neonicotinoidi usati nei campi indeboliscono le colonie, interrompendo lo sviluppo e riducendo il senso di orientamento degli insetti, i quali non riescono a ritrovare la strada per tornare all'alveare. Tuttavia, è stato solo dopo oltre 20 anni di controversie sulla loro tossicità che alcuni neonicotinoidi sono stati banditi per sempre. È stato inoltre scoperto più recentemente che i pesticidi si trovano anche nella cera degli alveari.

Le api apprezzano molto la colza in fiore, che è molto mellifera, però la perdita di biodiversità è pericolosa, perché quando questa sfiorisce non trovano più nutrimento

Nel testo si evidenzia poi che sono dannose anche le pratiche agricole intensive di monocoltura. “Le api apprezzano la colza in fiore, che è molto mellifera – dichiara a *Que Choisir* Pauline Jullien, responsabile dell'industria delle api e dell'ambiente presso Unaf –.

Quando si fa monocoltura su vasti territori con paesaggio uniforme, però, la perdita di biodiversità è pericolosa, perché dopo la fioritura della monocoltura possono venire a mancare le risorse nutritive per le api”.

Ci sono certamente anche altri fattori dannosi, come la crescente diffusione del calabrone asiatico e la persistenza della varroa (un acaro parassita), ma è certo anche che le api, già indebolite dall'esposizione ai pesticidi, sono ancora meno resistenti a queste minacce. La responsabilità dei pesticidi è tale che la procedura per l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari è stata messa in discussione da tempo, addirittura dal 2011. Ormai da diversi anni, infatti, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) e Anses hanno chiesto senza successo la revisione di tale procedura per includervi dei test di valutazione sulle dosi pericolose per le api. Il potere delle lobby agro industriali, conclude l'articolo di *Que Choisir*, è però evidentemente ancora troppo.



FARMACI ANTIVARROA. Finanziati in base al REG. 1308/13

ARA, per i propri Associati, ha fatto richiesta per poter accedere ai contributi previsti dal Reg. 1308/13 (annualità 2021/22). Il contributo max. ammissibile è pari al 50% dell'imponibile derivante dalla fattura di acquisto del farmaco sostenuto dall'ARA. Questo contributo è concesso solo agli apicoltori che acquistano i farmaci attraverso ARA. Inoltre il contributo sarà liquidato dall'ARA ai Soci che hanno acquistato farmaci dal 1 agosto 2022 fino ad esaurimento delle risorse, SOLAMENTE dopo il 15 ottobre 2022. In considerazione di questa data, il Consiglio dell'ARA, ha stabilito che il contributo spettante agli apicoltori che hanno acquistato i farmaci nel periodo dell'annualità 21/22 sarà scontato al Socio

che acquisterà altri farmaci antivarroa dopo il 25 ottobre 2022 a buon esito della liquidazione del contributo richiesto. Ovviamente il contributo è limitato e quindi verranno beneficiati gli apicoltori in base all'ordine di acquisto.

Soci affrettavi all'acquisto dei farmaci per i trattamenti antivarroa 2022. Sono consigliati almeno due trattamenti antivarroa (uno estivo post-melario ed uno invernale in assenza di covata) all'anno come chiaramente esplicitato dal Piano antivarroa della Regione Emilia-Romagna. Trattamenti che devono essere tracciati sul registro dei Farmaci Veterinari per gli apicoltori sia in autoconsumo che in commercializzazione.

RACCOLTA SCIAMI

Gli apicoltori disponibili alla cattura degli sciami vaganti devono dare la propria disponibilità telefonando in Associazione specificando le zone per le quali sono disponibili a tale tipo di servizio.



Unione Europea



Realizzato con il contributo previsto dal regolamento CEE 1308/13

AGRICOLTURA viva
Da LA BCC soluzioni per lo sviluppo rurale

WWW.LABCC.IT

Messaggio pubblicitario con finalità pubblicitaria. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili all'apertura del rapporto, a disposizione della clientela presso le filiali di LA BCC Credito Cooperativo nazionale, telefono e tramite e consultabili sul sito internet www.labcc.it. La concessione dei finanziamenti rimane subordinata alla preventiva valutazione della Banca.

Al servizio degli apicoltori

LEGA srl

Costruzioni Apistiche
Via Maestri del Lavoro, 23
48018 Faenza ITALY
Tel: +39 0546 26834
info@legaitaly.com
www.legaitaly.com